

Il sondaggio

Quattro italiani su cinque vogliono cambiare lavoro

Crollato il mito del posto fisso, gli italiani non sono più tagliati per i rapporti di lavoro duraturi. Tanto meno per i lunghi matrimoni con l'azienda: addirittura quattro su cinque vogliono cambiare società entro 12 mesi. Crisi o non crisi, aumentano i dipendenti «con lo scatolone in mano». Il risultato, estratto da una indagine Kelly Global Workforce Index su 100 mila impiegati nel mondo di cui 4 mila nel Belpaese, è da primato se lo si paragona a quello di altre nazioni dove la mobilità è un quasi una routine: da noi è «in fuga» il 78% degli assunti contro una media globale del 59%. Se poi il confronto si fa con gli Stati Uniti, dove è in partenza il 40% degli americani, allora la percentuale tricolore merita un posto tra i Guinness. Scarsa affezione al capo, insoddisfazione e ambizione alimentano il desiderio di cambiare poltrona. «La volontà di fare carriera e l'orgoglio per i compiti assunti prevalgono sul reale desiderio di lasciare colleghi, responsabilità e rapporti consolidati», spiega Stefano Giorgetti, direttore generale di Kelly Services Italia. Il tipo di professione c'entra poco (soltanto il 28% cambierebbe strada), conta la conquista della «posizione da sogno» anche se significa guadagnare di meno. Il 57% degli italiani si abbasserebbe lo stipendio pur di ottenere il posto giusto. Complice, forse, anche la situazione difficile sul mercato del lavoro.

Paola Caruso